

La bufala dell'estate? È il gioco dei tre decoder

Con l'inizio del campionato di calcio, parte la stagione televisiva. Ma per alcuni esperti la Tv è diventata un rebus tecnologico. Ecco perché non è così

Laura Rio

■ Un garbuglio di fili, una spianata di decoder, un mucchio di telecomandi, una quantità di canali da far perdere la testa, costi aggiuntivi spaventosi. Ma quante se ne sono dette quest'estate: una sfilza di articoli minacciosi, anche di autorevoli firme, da far rabbrividire il vecchietto che se ne vuole stare in pace sul sofà a guardarsi i suoi programmi preferiti. Ma è veramente un mostro tentacolare questa nuova televisione? Bisognerà veramente cambiare casa per far spazio a tutte queste nuove scatole piatte e larghe? Diciamocelo: di sciocchezze ne sono state sparate tante.

Oggi, con le partite di anticipo, comincia il campionato di calcio. Insomma, parte ufficialmente la nuova stagione televisiva. Ma non sarà un'annata come tutte le altre: proprio perché nei prossimi mesi sul campo si misureranno i risultati dell'introduzione del digitale terrestre e la conseguente sfida tra la pay tv di Sky e la pay tv di Mediaset. Però, proprio perché la tecnologia è di per sé respingente per chi non è più giovincello, bisogna sgomberare il campo dalle leggende. Una prima di tutto, l'invasione casalinga di tre decoder: uno per il digitale terrestre, uno per Sky, uno per TivùSat e già che ci sia-

ESAGERAZIONI Per i catastrofisti i nostri salotti saranno invasi dai telecomandi

mo anche uno per l'Iptv (la tv via cavo telefonico). Esistono sul mercato, certo, ma nessuno è obbligato ad avere tutti i sistemi di ricezione del segnale televisivo. Ne basta uno. Sembra banale dirlo, e infatti lo è, ma quando si insinua che in casa si dovranno avere tre decoder e tre telecomandi, bisogna fare chiarezza.

Certo, qualcosa si dovrà fare. Entro il 2012 tutti gli italiani dovranno passare al segnale digitale terrestre, perché l'analogico verrà spento. Dunque bisognerà comprare un decoder o direttamente un nuovo televisore già predisposto con cui si potranno ricevere i canali generalisti di Rai, Me-

diaset e La7, e tutti i canali in chiaro cioè gratuiti (da Rai4 a Iris a Boing a tutti quelli di RaiSat) che offrono film, fiction, intrattenimento e programmi per ragazzi. Insomma il menù di base, e cioè la televisione nazionale gratuita, è garantito per tutti. Certo, si dirà, ma i cibi prelibati, il campionato di calcio, i film in anteprima, i cartoni animati più belli per i bambini? Allora qui si aprono le diverse possibilità: ci si può indirizzare verso l'offerta in abbonamento di Sky, quella di Mediaset Premium (che contempla, per il calcio, il "paghi solo quello che vedi") o quella di Dahlia. Ma qui, ognuno, a seconda dei propri gusti e delle proprie tasche, si può sbizzarrire tra le mille offerte fino ad arrivare ad avere una scatola cinematografica con uno schermo gigantesco e in alta definizione. Per i comuni mortali, ecco, invece, esempi-guida nel tentativo di chiarire un po' le idee.

1 - Spettatore che riceve solo il segnale analogico (in sostanza possiede la vecchia Tv).

Se non risiede in una zona già passata al digitale (Sardegna, Piemonte e Val d'Aosta, parte del Lazio) per ora non deve fare nulla. Ovviamente, volendo, può già dotarsi del nuovo sistema, ma può anche tranquillamente attendere lo spegnimento dell'analogico (che avviene secondo un calendario graduale) e in due fasi: prima lo *switch off* (si spengono solo

DIGITALE Per lo spettatore tradizionale, l'avvento del nuovo sistema porterà un miglioramento della visione

Raidue e Retequattro) e poi lo *switch over* (spegnimento totale).

2 - Spettatore che vive in una zona che sta per passare al digitale.

Per ricevere il nuovo segnale (con una qualità audio e video superiore) si deve comperare il decoder (ma ci sono le sovvenzioni statali) e quindi avrà in salotto una scatola e un telecomando in più, altrimenti può comprare un televisore nuovo con tutto integrato e un solo telecomando. Con il digitale si può accedere anche all'offerta a pagamento di Mediaset

Premium e di Dahlia (che ha ereditato le partite di campionato una volta offerte dalla pay di Telecom).

3 - Spettatore che vive in una zona dove il segnale terrestre non arriva (di solito in montagna).

In questo caso, genericamente, chi non riceveva il segnale prima, è molto probabile che non riuscirà a ricevere neanche quello del digitale terrestre. È per questa porzione di popolazione (circa un milione e 300mila famiglie) che è nata TivùSat, opzione in alternativa al digitale terrestre. Si deve acquistare il decoder (99 euro) e si potranno vedere gratuitamente tutti i canali trasmessi anche sul digitale terrestre. Chi opterà per questa via, potrà utilizzare la stessa parabola di Sky (basta orientarla su 13° Est di Hot Bird). Anche chi non vive in

IN SALOTTO Anche chi vuole vedere tutti i canali esistenti, al massimo avrà due scatole

montagna, comunque, può scegliere tra le due opzioni: o il digitale terrestre o TivùSat.

4 - Chi è abbonato a Sky.

In questo caso, ovviamente, una volta attivato il digitale terrestre, questo telespettatore si troverà in casa due decoder. Uno per il digitale e uno per la pay tv di Murdoch. Ma, considerando che gli utenti di Sky sono persone di livello economico alto è presumibile che si dotino anche di un nuovo apparecchio integrato: quindi avranno un solo decoder e due telecomandi. Ovviamente, qui si gioca tutta la sfida commerciale tra le Tv a pagamento. Il nodo da scioglie re (dopo il passaggio dei canali Rai)



Sat su TivùSat) è la permanenza dei canali generalisti (Raiuno, Due, Tre, Canale 5, Italia Uno, Retequattro e La7) su Sky, una partita ancora da decidere. Intanto gli abbonati già non vedono più alcuni programmi (ma ovviamente li possono guardare sul sistema analogico o, chi lo ha già, in digitale) perché Rai e Mediaset hanno cambiato il sistema di criptaggio. La sostanza è: chi sceglierà di avere solo Sky (senza attivare il digitale), non è detto che potrà vedere tutto o tutti i canali generalisti.

Il calendario dello switch-off

Il passaggio al digitale terrestre avverrà gradualmente entro il 2012, regione per regione e in due fasi: prima lo switch-over (spegnimento di Raidue e Retequattro) e poi lo switch off (spegnimento di tutto il segnale analogico).

2009
2° semestre
Trentino Alto Adige
Lazio
Campania
Piemonte occid.

2010
1° semestre
Piemonte orient.
Lombardia
2° semestre
Emilia Romagna
Veneto
Friuli Venezia Giulia
Liguria

2011
1° semestre
Marche
Abruzzo
Molise
Basilicata



A BORDO CAMPO Oggi parte il campionato di calcio e la sfida tra le pay Tv

Parte la sfida dei reality da seguire 24 ore su 24

Si apre un nuovo fronte nella guerra tra Sky, Rai e Mediaset: è quello dei reality e dei talent show, che torneranno in autunno nei palinsesti generalisti di Biscione e Viale Mazzini, ma che non saranno più tra i punti di forza di Sky. Il decimo «Grande Fratello» (dal 23 ottobre su Canale 5, per la prima volta fin dopo la Befana) e «Amici» (da ottobre) non si potranno vedere 24 ore su 24 su Sky come gli anni scorsi. Sembra sia fallita la trattativa per lasciare il «GF» sulla tv di Murdoch al prezzo più alto chiesto da Mediaset, vista la maggior durata del reality. Così «GF» e «Amici» saranno in esclusiva su Mediaset Premium (offerta a pagamento sul digitale terrestre, pacchetto Gallery), mentre erano zoccolo duro d'ascolto per Sky Uno, con picchi di 100 mila spettatori.

Discorso simile per la terza edizione di «X-Factor», il talent show di Raidue anticipato all'autunno. È quasi certo che, oltre ad essere in chiaro, sarà solo su Rai 4 (canale free del digitale terrestre Rai, anche su TivùSat, la piattaforma satellitare gratuita creata da Rai, Mediaset e Telecom Italia Media). Lo scorso autunno l'«Isola dei famosi» - che debuttò su Rai 4 facendo volare l'audience in Sardegna, prima regione a passare in toto

al digitale terrestre - era in onda su Sky Vivo: la striscia quotidiana «Isola Daily» aveva ascolti tra 150 e 200 mila telespettatori. Reality e talent show rischiano di diventare il mezzo per attirare un pubblico commercialmente pregiato e giovane su digitale terrestre e TivùSat. Sky Vivo senza «Gf» e «Amici» dovrà rinnovarsi. Ecco quindi arrivare il quiz di Mike Bongiorno «Riskytutto» (da novembre), in attesa del «Fiorello show».

Per il nuovo reality «La tribù» condotto da Paola Perego (dal 16 settembre) per ora niente live 24 ore su 24, ma solo la programmazione su Canale 5.

Dieci milioni di famiglie già passate al digitale

Le persone che si dotano del sistema digitale terrestre stanno aumentando in maniera progressiva. Più si va avanti nello switch off, ovviamente, più le famiglie devono adeguarsi alla nuova tecnologia che permette di vedere con un segnale migliore la tv nazionale generalista e gratuita. Gli ultimi dati ufficiali sulla diffusione (rilevati da Makno) risalgono a maggio quando si era in fase di switch-over (cioè spegnimento di Raidue e Retequattro) del Piemonte e in prossimità dello switch-over del Lazio. Il numero delle famiglie in possesso di almeno un ricevitore per il digitale terrestre (esterno o integrato) nella residenza principale era, stando ai dati di quel mese, 9.370.000. Si tratta di una crescita di ben 650.000 famiglie rispetto al mese di aprile 2009, e di circa 1.000.000 rispetto a marzo 2009. Secondo le ricerche Makno, inoltre, il numero totale dei ricevitori per il digitale terrestre (esterni o integrati) presenti nelle abitazioni principali è arrivato a 11.370.000, con una crescita di circa 800.000 unità rispetto ad aprile 2009. Secondo le rilevazioni GFK, a maggio 2009 sono stati venduti 1.000.000 di ricevitori per il digitale terrestre, di questi 456.000 (il 42%) sono apparecchi (segnatamente televisori) con decoder integrato. Dal febbraio del 2004 al maggio del 2009, secondo GFK, sono 15.542.070 i decoder venduti in Italia. Di questi, il 55,4% (8,6 milioni circa) sono ricevitori esterni, e il 44,6% (6,9 milioni circa) sono apparecchi con decoder integrato. I canali che si possono ricevere sul digitale terrestre (e anche sulla piattaforma satellitare TivùSat) sono: oltre ai tre Rai, i tre Mediaset e La7, Rai4, Boing, Rai Gulp, Iris, RaiNews24, Rai Sport Più, Rai Storia e altri.